



“Insegnerò al volo”

Il modo normale e straordinario

di apprendere della vita

Relazione introduttiva di Camillo Bortolato

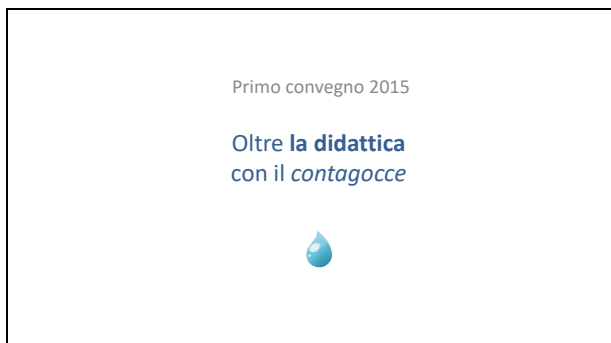
Rimini, 6-7 settembre 2019.



Per il quinto anno ci troviamo qui, a Rimini, per compiere un altro passo verso una scuola più serena, per noi insegnanti e per i nostri bimbi.

Un cambiamento che si propone come una **riforma silenziosa dell'apprendimento** nelle nostre aule, indifferentemente dalle situazioni istituzionali. Questo è il metodo analogico.

Ecco un *excursus* storico dei precedenti convegni.



Nel primo incontro, avevamo parlato dell'apprendimento a goccia che è **una fraintesa forma di amore per i bambini**.

È invece **l'enfasi della funzione pedagogica** che amplifica il nostro ruolo e sminuisce i bambini credendoli piccoli.

Per loro adattarsi alla noia e alla svalutazione sarà il più grande impegno.

Una pallina al giorno, una lettera al giorno, una nozione al giorno.

I bambini in difficoltà impareranno alla fine, ma molti non ce la faranno.

Secondo convegno 2016

Oltre i **curricoli**



Allungare i curricoli è una tendenza **del nostro buonismo**.

Il bambino dice: «Adesso per vedere 20 palline mi toccherà camminare per 200 giorni.

Poi un altro anno per arrivare a 100.

Quanto tempo per una visione completa della storia, cioè per arrivare ai nostri giorni? Otto anni.

Quanto tempo per vedere la geografia del mondo?

Otto anni? Allora mi guardo a casa il mondo suGoogle Earth».

Terzo convegno 2017

Oltre i **test** e le **verifiche** *invasive*



Nel terzo convegno, avevamo parlato delle carote che crescono nell'orto. Ogni bambino è come una di esse.

Il bambino dice: «Che bravi gli insegnanti a curarsi di me. Ogni giorno vengono a fare un'ispezione per misurare il mio grado di sviluppo.

Ispezioni su ispezioni.

Poi mi rimettono nel terreno. Tutto per amor mio.

Terzo convegno 2017

Dalle **schede** *invasive*
alle **strisce** *confermative*



Fare **le schede** per un bambino in difficoltà è come intervenire sulle ferite. Sanguina

La proposta alternativa sono le **strisce confermative** che impediscono di sbagliare. Perseguono un'ottica preventiva e sono il luogo da cui partire e a cui arrivare. Sono come i cerotti.

Quarto convegno 2018

La **porta segreta**
dell'apprendimento



Nel quarto convegno avevamo parlato di una variabile stranamente sconosciuta alla scienza: **la libertà di apprendere**. Gli addetti presuppongono infatti che i bambini abbiano sempre voglia di apprendere, ma con certuni noi maestri non ce la facciamo.

Ciascuno bambino in fatto di apprendimento ha dentro come una porta con **una maniglia solo all'interno**.

Decide lui quando e a chi aprirla.

Quarto convegno 2018

libertà, **privacy**, rispetto



Avevamo parlato della privacy, cioè del fatto che **l'apprendimento è una scelta privata** a differenza del comportamento che è un fatto pubblico.

Anche perché la nostra didattica quando è distorta porta alla chiusura dei bambini.

Quarto convegno 2018

Il massimo dell'**invasività**



Mi ha scritto una collega disperata.

«Caro Camillo ero felice nella mia classe prima, perché i bambini sapevano leggere al volo dal primo mese, con il libro di Pitti. Rispettavo i bambini pensando alle carote come mi avevi detto tu.

Stavamo andando avanti felici con la scrittura, quando è venuta un'equipe per misurare con un dettato la loro capacità di scrittura. Un' ispezione come con le carote.

Per fortuna i genitori si sono ribellati».

Quarto convegno 2018

Busso prima di entrare



«Busso perché ti conosco. Caro bambino in difficoltà ho deciso di **chiederti ogni volta il permesso**, perché non voglio sfinirmi davanti alla tua porta chiusa.

So che ti chiudi perché impegnandoti hai paura di un fallimento più grande di fronte a te stesso.

Aspetterò la tua risposta che non è un sì muovendo la testa. Voglio che tu ti esprima chiaramente.

Quarto convegno 2018

Ti chiedo se vuoi essere aiutato



Questa è **la password** per iniziare ad aiutarti.

Voglio che tu dica: **SI MAESTRO**.

Voglio questo consenso dichiarato.

Poi starò fuori e mi limiterò a mostrare le cose da imparare senza farti domande.

Perché sei tu che devi farmele.

Non voglio dare spiegazioni non richieste».

Quinto convegno 2019

**Il modo normale
e straordinario
di apprendere della vita**



Questo è il tema di questo quinto convegno.

Non più **il metodo**, ma **il modo**.

Il modo di apprendere della vita, diverso da quello scolastico.

Quello normale che funziona per tutti i bambini, anche quelli in difficoltà che non falliscono nei loro desideri.

Quinto convegno 2019

Il modo **normale e straordinario**
di apprendere della vita



Quel modo **non a goccia, ma a pioggia**, anzi a tempesta, perché nella vita ognuno vive un uragano di stimoli. Ognuno elabora il mondo con la forza di mille *terabyte* al secondo.

Non muove un neurone alla volta con **la logica**, ma fa migliaia di supposizioni e probabilità in ogni momento per andare avanti.

Quinto convegno 2019

Il modo **straordinario** di apprendere
come davanti alla **televisione**



Quel modo con cui tu, caro bambino, apprendi e comprendi senza difficoltà innumerevoli programmi davanti alla televisione in una sintonia perfetta.

Quelli che li hanno prodotti hanno capito che la tua mente ha un ritmo di **elaborazione vorticoso**. Tutto è incalzante per stare dietro al tuo respiro accelerato.

Quinto convegno 2019

Il modo **onnipotente** di comprendere
come davanti alla televisione



Il modo onnipotente di cogliere ogni particolare dandolo per ovvio.

Tanto che quando ti faccio delle domande **mi guardi stupito** incredulo della mia difficoltà.

E io resto allibito a pensare alla tua improntitudine.

Quinto convegno 2019

**Il modo straordinario e normale
di affrontare la complessità**



Il modo di approcciarsi al computer di questa bimba che non muove una palpebra.

Fa cose che nessuno le ha spiegato e non si meraviglia di se stessa come faccio io con me quando risolvo un problema.

Per lei è tutto normale.

Quinto convegno 2019

**Il modo di windows
anche senza computer**



Il modo di *Windows* e di *Apple*, indipendentemente dalla presenza del computer.

Sì perché quando 40 anni fa facevo scorrere 100 cartelloni, quando mostravo 1000 palline in un paio di secondi, quando mi avvicinavo alla lavagna per disegnare e poi cancellavo con le mani per non rompere il tempo, ero già in *Windows*.

Perché l'interfaccia di **Windows ed Apple rappresenta il modo infantile di apprendere** che c'era prima di Bill Gates e Steve Jobs.

Sono il nostro sistema quando da concettuali ritorniamo bambini.

**Il modo più
vicino alla vita**



È il modo più normale della vita perché **con il mouse simuli** le operazioni della vita: tagli, copi, spostati, sistemi in cartelle, cestini.

Le icone sostituiscono i codici e aprono le porte a tutti senza bisogno di essere informatrici.

Non incontri il mondo della scuola.

Il modo di apprendere
strada facendo



Quel modo di imparare che è quando la mente è perfettamente **distratta dal bisogno di apprendere.**

Il fatto che tu sia a scuola gioca a dividere la tua attenzione tra quello che fai e il giudizio che ne ottieni.

Ti chiedi in ogni momento quanto sei bravo, quanto sei attento, quanto vali rispetto al giudizio.

Il modo di apprendere
lasciandoti andare



Il modo di questa bimba che, se dovesse concentrarsi su come muovere le gambe, perderebbe la coordinazione.

Quasi tutto è così.

Bisogna lanciarsi perché non la logica, ma **l'insight, l'illuminazione, la vampata** sono la chiave per scoprire le cose nuove.

Il modo dove spariscono i
disturbi dell'attenzione



Il modo di questi bambini che a scuola non riescono a stare attenti **perché a casa sono stati attentissimi** per tutto il pomeriggio.

A scuola recuperano mettendosi in *standby*.

Il modo dove
mi arrangio da solo



Il modo di questo bambino che si cerca i programmi sul decoder, anche se ha 3 anni.

Avrebbe dovuto attendere anni secondo la scuola

Il modo infallibile dove tutto è
riconoscimento



Il modo di questa bambina **che naviga tra i programmi** con tranquillità perché è un mondo fuori di lei.

Nulla di mentale.

Il principio è che è lei che si muove in un mondo fermo da esplorare.

Il mondo dove non c'è
faticosa comprensione



Qui il bimbo è **un naufrago**.

Affonda immobile al centro di in un oceano di parole e di concetti che gli girano intorno come nuvole.

Il principio è che tutto ciò che si muove si perde.

Il modo dove non
si vedono DSA e BES



Qui non ci sono più bambini in difficoltà.
Anzi quelli che erano a disagio in aula qui recuperano l'autostima.
Qui si sentono nel loro *modus vivendi* spostando il *mouse*, perché **nella vita prima si vede e poi si capisce** automaticamente.

Il modo dove tutti
sono connessi



Il modo dove non ci sono dislessici discalculici, disgrafici, ecc... ma solo **disconnessi** alla rete.

Tutto quello che prima era comprensione faticosa si trasforma **in riconoscimento immediato** come nella vita.

Il modo **normale e straordinario** di
apprendere della vita

Quindi non un metodo particolare, ma essenzialmente il **modo** di ognuno di affrontare la conoscenza **come a casa**.

Problema:

COME SONO I BAMBINI?

Con questa rivoluzione i bambini non sono più quelli descritti nei libri che abbiamo letto nei nostri anni di formazione magistrale.

Anzi questi libri sono un paravento di carta che ci impedisce di vederli con i nostri occhi.

Piaget: i bambini non sono
un adulto in miniatura



Bisogna insegnare loro a ragionare

Mi avevano insegnato che un bambino è **diverso qualitativamente** da un adulto.

A quattro anni si lascia prendere dalle parvenze. Comincia a diventare logico a sei anni e poi a 12 con il pensiero ipotetico deduttivo. Dobbiamo perciò sviluppare la logica.

Si parla di **sviluppo dell'intelligenza**.

Montessori:
intelligenza dalla nascita



Quando parli con un bambino
considera di parlare con te stesso

Maria Montessori diceva che **i bambini nascono grandi**. E dobbiamo stare attenti a non danneggiarli con le nostre impostazioni distorte.

Era una donna.

Forse Piaget aveva ragione se per evoluzione si doveva pensare ad un percorso per diventare come lui.

L'intelligenza è evolutiva?



Una donna capisce che l'intelligenza **non è evolutiva**.

Guardando i suoi occhi dilatati sul mondo sa che il bambino deve imparare a proteggersi.

Ora è aperto a 360 gradi e corre dei rischi.

L'intelligenza è il suo **processore** ricevuto in dono dal cielo.

Raccoglie migliaia di dati che di notte elabora nel sonno e porta alla quiete.

L'hard disk è evolutivo



Quello che gli manca è l'esperienza, cioè la memoria, cioè i contenuti, cioè il suo hard disk che non sopporta il vuoto.

Questo è l'ambito della sua libertà.

Cosa scegliere? Dove aprirsi, cosa ritenere?

Il discorso dell'intelligenza è quasi secondario.

Capacità e disponibilità



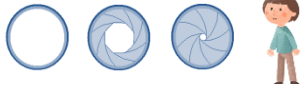
Più che le capacità di apprendere **conta la disponibilità**

Il bambino che a casa si apre smisuratamente davanti alla televisione, a scuola può chiudersi.

Regola lui in ogni momento il **diaframma**, cioè l'apertura, cioè la disponibilità a spendere energie. Cambia da materia a materia, da insegnante a insegnante.

Bisognerebbe testare i bambini davanti alla televisione, più che a scuola.

Non indago sulle tue capacità
ma sulla disponibilità



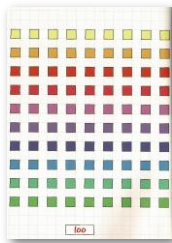
Perciò caro bambino quand'è che ti deciderai ad aprirti!!!

Quando **ti fiderai** che il mio cibo non è molto diverso da quello che ti offre la televisione?

Quando ti accorgerai del percorso che ho fatto per te?

O forse vuoi tu testare il mio grado professionale di resistenza all'usura?

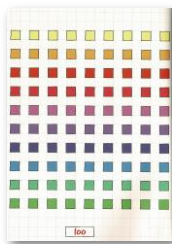
La pazienza è evolutiva



Mettere in dubbio le capacità cognitive dei bambini è un peccato di fede

Quando si avrà un test per misurare la pazienza e la sopportazione alla fatica che è una componente più importante?

Test invalsi sulla pazienza



Questo è un test pazzesco da fare il primo giorno di scuola sulla prima pagina del quaderno di matematica.

Evidenzia da uno a cento i bambini che hai davanti. Basta chiedere loro di disegnare sul foglio cento quadretti. Allora ti accorgerai della fragilità o della forza di ognuno.

È un test sulla pazienza, cioè sull'intelligenza emotiva

Ti dirà che certe volte sono decisi a non imparare.

Indago su di me



Non indago sulle tue capacità cognitive visto che fai un calcolo di probabilità in ogni istante per sfuggire da questa situazione scolastica. Indago su di me che devo fare un sacco di strada **per liberarmi da pensieri distorti.**

Per me siete tutti bravi. Ma non buoni come dicono nei libri che ho studiato all'università e sulle circolari.

Voglio vedere che tipo di bambino sei

Quando trovo me stesso
trovo il bambino



Voglio fare un discorso su di me.

Quando ho **rintracciato l'infanzia che avevo abiurato** per seguire Piaget avrò capito me stesso.

Avrò capito il bambino che sto aiutando.

Lo stesso metodo



Abbiamo qualcosa in comune.

Lo stesso metodo di affrontare con speranza le difficoltà.

La stessa umanità.

metodo analogico
una grande introspezione

Il metodo analogico è una grande introspezione.
È l'alternativa alla scienza con il camice bianco,
perché prima di entrare in laboratorio bisogna
conoscere se stessi.

Prima di indagare sulle sinapsi sbagliate, bisogna
capire alcune cose: la repulsione per
l'apprendimento a goccia, la noia dei bambini, la
tentazione delle cifre, insomma i sentimenti.

La tentazione della scienza **ti fa diventare di
ghiaccio.**

Gardner: la molteplicità delle
intelligenze



Gardner diceva che ci sono 7 intelligenze.

Ora si dice che i bambini sono diversi che è come
dire tutti uguali.

In effetti i bambini sono come le automobili: alcuni
sono *citycar*, oppure *landcar*, altri da corsa o da
trasporto.

Ma tutti hanno le ruote e corrono.

Lo stesso computer per tutti



Ma mi chiedo: perché il professore di statistica usa
il *mouse* e ha bisogno della semplificazione dei
grafici colorati che sono una rappresentazione
infantile analogica?

Come mai hanno previsto **un solo computer
indipendentemente dagli stili di apprendimento?**

La stessa umanità per tutti



Guardandovi mi esimo da ogni interrogativo sulla vostra mente.

Rispetto il mistero.

Bambini e adulti, alunni e insegnanti abbiamo un'umanità comune, fatta più di emozioni che di cognizioni.

Come cambio la scuola
nella mia classe

Cosa fare dunque nella mia classe?

Lontano dall'idea di cambiare la scuola il massimo che posso fare è **di essere io una cellula che sta bene**, in questo organismo sofferente della scuola.

Questo è il solo proposito di noi del metodo analogico

In matematica abbiamo
rovesciato la montagna



In matematica, ovviando allo stile scolastico che antepone il *moloch* dei linguaggi alla realtà, abbiamo rovesciato la montagna della didattica.

Si parte dai suoi piedi

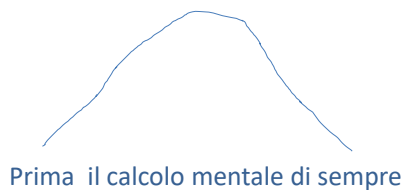
rimettendo le cose al loro posto



Non più in classe prima una disquisizione senza fine sul senso delle cifre indo-arabiche.

Non più **una verbalizzazione senza fine** sul valore delle cifre, ma le immagini.

Calcolo scritto

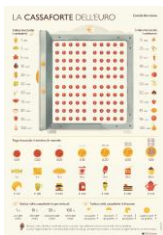


Ora tutto è a posto.

Prima il calcolo mentale che è di sempre, con le strategie personali pari a furbizie.

Poi il calcolo scritto, regno delle procedure scolastiche.

Lo stile della vita



Cosa fare a scuola?

Cominciamo **guardandoci nelle tasche**.

Ed ecco un semplice centesimo: rotondo, di metallo, concreto, incontrovertibile, chiaro.

Ecco poi 10 centesimi. Ecco un euro che è pari a questo armadio.

Guarda dieci euro



Questi sono 10 euro senza aver fatto il cambio e senza scomodare Fibonacci, o lo zero babilonese o indiano

Posso dire tranquillamente **decem, come in latino**, senza nominare lo zero.

Ed è pari a dieci armadi.

Guarda cento euro



Ecco **cento** euro termine ancora latino.

Qui il problema non è di due zeri che corrispondono ad un cambio di un cambio sull'abaco scolastico.

Il problema è se bastano per comperare un abito come voglio io.

Guarda mille palline



In questa dimensione di calcolo mentale non conta più il valore posizionale delle cifre, ma **il valore posizionale delle palline** come in questa tabella di palline in rilievo che permette alla bimba non vedente di procedere come se vedesse.

Ogni pallina può essere un'unità o un millesimo o un grammo o un millilitro e avremo in ordine un migliaio, 10 euro, un chilo o un litro.

Fai i calcoli subito

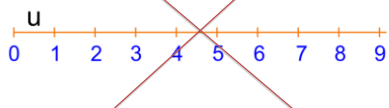


Diverso dal contare le quantità è il calcolare.

In ogni operazione per fare dei calcoli senza contare bisogna scoprire **una strategia segreta**

Solo uno strumento come la Linea del 20, simulatore delle mani, può riuscire a rappresentarla.

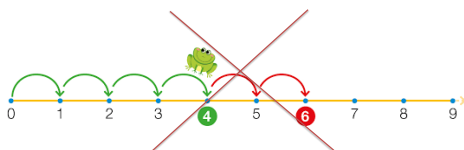
A scuola



Con il metodo analogico **ridiamo il posto giusto** ad ogni strumento.

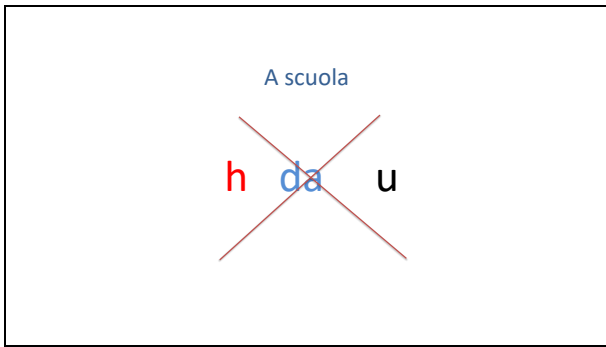
La retta numerica non è funzionale al calcolo di quantità, ma alla misurazione dello spazio rd sltre funzioni

A scuola



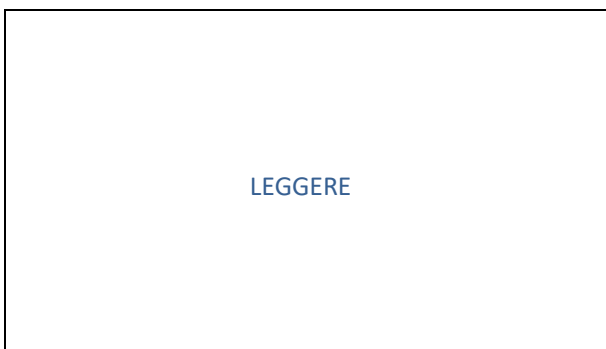
Per renderla fruibile per il calcolo si è infatti costretti a disegnarci sopra un'architettura simboli che ridanno una visione discreta alle cose.

Le quantità sono infatti sparite



Anche questi simboli (h, da, u), **dati in anticipo**, sono fuori posto nel calcolo mentale che si svolge con qualsiasi codificazione numerica.

Usati per spiegare il calcolo mentale si pongono come una ingiunzione alla discalculia.



Come imparare a leggere?

Con quale metodo?

Lo stesso percorso della matematica vale per l'italiano.



Per la lettura lo stile scolastico è di procedere **una lettera alla volta**, in un percorso infinito.

Una goccia al giorno

Stile della vita



Nella vita i bambini vogliono **tutti i tasti insieme**.
Troveranno da soli il modo di usarli.

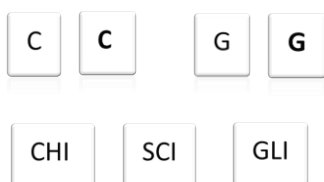
Tastiera più perfetta



Abbiamo costruito per loro una tastiera apposita
per la lettura.

Una tastiera migliore del computer cui **i simboli
diventano icone**.

Equilibrio tra grafemi e fonemi



Con la logica di equilibrare fonemi e grafemi
abbiamo **sdoppiato i tasti** dove c'era bisogno,
come per i fonemi c e g.

E abbiamo uniformato vari fonemi in un solo tasto
come nei tre tasti sotto.

Ciascuno è **come un accordo**.

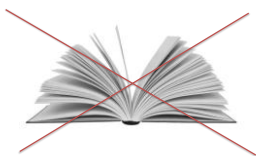
Diventano i più facili.

Tastiera di lettura



Si impara a leggere **digitando con le dita** in questa tastiera il proprio nome e poi altre parole

Il libro di metodo



Abbiamo quindi **abolito il libro di metodo** che protrae per mesi l'accesso alla lettura.

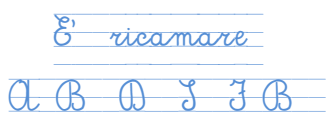
Lettoscrittura



Al binomio equivoco della “letto-scrittura” che tende a svilupparli in parallelo abbiamo sostituito questo motto:

«**Leggere in un giorno. Scrivere in un anno**»

Scrivere



Scrivere a mano è **un'arte** come il ricamo

Non si finisce mai di imparare a scrivere bene.

Lo stile della scuola:
Libro di lettura



Il libro di lettura è uno strumento che si trova solo a scuola, non nelle librerie.

A nessuno piace il libro di lettura concepito come un **assemblaggio** di racconti spesso interrotti, come a nessuno piace uno spezzattino di film.

All'infanzia: Piccola storia di Pitti



Abbiamo sostituito questo strumento centocinquantenario con un vero libro da leggere sin dalla scuola dell'infanzia.

Un libro che parla di passioni e non più un libro **strumentale** per esercitarsi

Le stagioni di Pitti



Abbiamo **trattato i bambini da grandi** già dalla classe prima presentando una vicenda di due uccellini che lottano per vivere

Una storia di crescita personale



Negli anni successivi, i bambini-protagonisti del racconto crescono come i bambini-lettori.

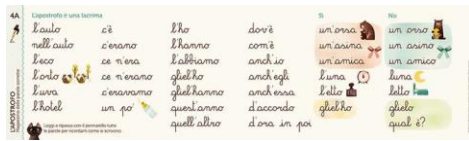
Ognuno ha modo di **specchiarsi come in un diario** di crescita in quello che legge.

Schede ortografiche

Le schede ortografiche sono una pratica tipicamente scolastica che occupa un sacco di energie dei bambini e spesso non genera apprendimento.

Servono all'insegnante per **vedere chi ce la fa**.

Ortografia in una striscia



Le abbiamo sostituite con le strisce ortografiche che soccorrono al bisogno con la stessa funzione del correttore di word.

Saranno il luogo di riferimento per le immagini corrette.

Grammatica in una striscia



La striscia dell'analisi grammaticale, delle tabelline, della geometria, della storia sono **la comprensione in anteprima**, sono lo sguardo iniziale prima di cominciare.

Sono la rivoluzione del metodo analogico.

Quadernetto per parlare di te



Il quadernetto da ricettacolo di schede e di domande di comprensione servirà **per parlare della propria vita**.

Domande di comprensione

Le domande di comprensione sono lo **strumento invasivo scolastico** che insinua il dubbio sulle capacità di chi è chiamato a rispondere

Nessuno di noi adulti accetterebbe di essere sottoposto a questi accertamenti.

Abbiamo fatto le cose normali
extrascolastiche della vita

Con il metodo analogico abbiamo ristabilito **un rispetto** che vale per tutti fuori dalla scuola

reintroducendo un po' di **umanità**
la stessa **che vale per tutti**,
adulti e bambini

Un rispetto che vale per bimbi e adulti, per scolari e maestri.

Vale per tutti perché alla fine **siamo tutti persone**.

Dire che siamo tutti diversi è come dire che siamo tutti uguali.

Metodo analogico
è il cambiamento **segreto**
di ciascuno di noi

Metodo analogico è **la rivoluzione nell'apprendimento.**

Un cambiamento indipendente e indifferente dalle condizioni esterne.

Un percorso che parte da un discernimento dei propri sentimenti.

Un'operazione intima.

La più difficile da fare.

test, scientificità, controllo,
linguaggio condiviso?



Il bisogno di sicurezza ci porta a credere nell'idea **linguaggio condiviso.**

Così ognuno si sforza di avere **il pensiero**, anzi le **emozioni** degli altri.

Con il metodo analogico mi concentro su di me e ripenso a quando ero piccolo.



Rimango davanti a questa foto l'unica che mi è rimasta dei miei compagni. Guardo e riguardo

Pochi sorridono.

Mi è utile per **sentire il dolore.**



Tutti da diagnosticare?

Qualcuno ora è operaio, qualcuno impiegato, qualcuno artigiano.

Uno viaggia in elicottero per fare più presto a raggiungere le sue fabbriche.

Ciascuno ha fatto la sua strada nella vita nonostante la scuola



Portare un po' di luce

Il contributo del metodo analogico è di recuperare il **modo straordinario** dei bambini di apprendere quando sono liberi....



...
e aggiungere un po' di serenità al nostro
meraviglioso lavoro

Grazie